

## **Medvedev e i discorsi dell'odio nel contesto della guerra russo-ucraina: il ruggito di battaglia dell'orso su Telegram**

### **Medvedev and hate speech in the context of the russo-ukrainian war: the bear's battle roar on Telegram**

Grieta Dzergaca

Università per Stranieri di Siena, Italia

[grieta.dzergaca@unistrasi.it](mailto:grieta.dzergaca@unistrasi.it)

#### **Abstract**

[IT] Questo articolo analizza l'*hate speech* di Dmitrij Medvedev, Vicepresidente del Consiglio di Sicurezza della Russia, rivolto contro l'Ucraina e l'Occidente. La sua retorica, in netta violazione delle norme della Costituzione russa contro i discorsi che incitano all'odio, è trattata come una forma legittima di discorso politico e un potente strumento di propaganda russa, con la funzione principale di giustificare e perpetuare la guerra contro l'Ucraina. Medvedev posiziona la Russia come protettrice della civiltà contro una nuova forma di nazismo rappresentata da un'Ucraina corrotta e sostenuta dall'Occidente imperialista.

Il politico difende il suo stile comunicativo come diretto e schietto, presentandolo come un ritorno a una forma di discorso più autentica e sincera. Questa prospettiva idealizza la violenza verbale come un segno di patriottismo.

L'analisi evidenzia anche gli effetti collaterali dei discorsi di Medvedev, come la comicità e il ridicolo involontari, risultanti da esagerazioni e insulti teatrali. Inoltre, la presenza di fallacie logiche e manipolazioni storiche mette in luce le sue debolezze argomentative.

## **Abstract**

[EN] This article investigates Dmitrij Medvedev's hate speech, as Deputy Chairman of the Security Council of Russia, directed against Ukraine and the West. It treats his rhetoric as a de facto legitimate form of political discourse and a potent instrument of Russian propaganda. The primary function of his hate speech is to justify the war against Ukraine, depicting it as inevitable by constructing an image of the enemy as an embodiment of absolute evil that must be urgently eliminated. Medvedev positions Russia as the defender of Russian civilization against a new form of Nazism represented by a morally corrupt Ukraine supported by the imperialistic West.

Despite violating the Russian Constitution's norms against speech inciting hatred and violence, Medvedev's rhetoric is accepted as legitimate within the Russian political context because it supports policies that perpetuate the war. Medvedev defends his communication style as straightforward and direct, reflecting the post-truth era's emphasis on authenticity and truthiness. He frames his verbal aggression as a return to a more sincere and less hypocritical form of discourse, portraying it as transparent and reliable. In this view, verbal violence is idealized as a marker of patriotism and superiority over enemies whose politeness is dismissed as a facade for deceitful hatred.

The analysis also highlights the inadvertent side effects of Medvedev's hate speech, such as unintended comedy and ridicule, resulting from excessive exaggerations and theatrical insults. Furthermore, the presence of logical fallacies and references to historical events, ascertained manipulations of history, exposes its argumentative weaknesses.

In the end, it is suggested that exploring the mechanisms underlying these side effects might help create new strategies to combat hate speech.

**Keywords:** propaganda, hate speech, Russian-Ukrainian war, authenticity, post-truth, truthiness, ridicule, logical fallacies.

## 0. Introduzione.

W. Churchill ha una volta affermato che «la politica è eccitante quasi quanto la guerra, e altrettanto pericolosa. In guerra si può essere uccisi una sola volta, ma in politica molte volte» (trad. mia) (BEGBIE 1906: 177). Osservando la proliferazione dei discorsi dell'odio nel contesto dell'attuale guerra russo-ucraina dal suo inizio il 24 febbraio 2022 e dalla successiva *escalation*, si vogliono riproporre le celebri parole del politico inglese in una chiave leggermente diversa: quando l'odio, incessantemente ripetuto, diventa parte integrante del discorso politico e della dialettica pubblica, il passaggio dalla polemica alla guerra<sup>1</sup> è breve (in altre parole il passaggio dal privare l'odiato del diritto di parola e della dignità al privarlo della vita). L'obiettivo del presente saggio è di analizzare come i discorsi dell'odio di Medvedev – attuale Vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa<sup>2</sup> – per un verso si inseriscano nel contesto politico-propagandistico della Russia, uno spazio informativo soggetto a controlli rigidi, per l'altro esibiscano alcune caratteristiche tipiche dello spazio comunicativo mediatico contemporaneo caratterizzato da dinamiche di post-verità.

L'articolo inoltre vuole indagare i temi e le caratteristiche principali dei messaggi pubblicati sul canale Telegram del politico, accennando allo stesso tempo anche agli effetti di senso inattesi che questi innescano.

## 1. Triade politica, media e propaganda: *mala tempora currunt?*

Un passo preliminare all'analisi dei discorsi dell'odio di Medvedev è uno sguardo sul contesto più ampio in cui questi si inseriscono. L'intreccio tra politica, media e propaganda non è una novità moderna: le prime testimonianze dell'uso della propaganda in politica veicolata dai media, sebbene rudimentali, risalgono all'antichità<sup>3</sup>. Questo intreccio, però, mostra

---

<sup>1</sup> Le parole “polemica”, “controversia accesa”, e “guerra” sono legate da parentela etimologica (POLEMICA 2010).

<sup>2</sup> Nonché ex Presidente (2008-2012) ed ex primo ministro (2012-2020) della Federazione Russa.

<sup>3</sup> Ad esempio, già nell'Antico Egitto i faraoni usavano monumenti, iscrizioni e immagini per glorificare le proprie imprese e legittimare il proprio potere divino. La pratica di cancellare o

caratteristiche peculiari nell'epoca contemporanea che va oltre la verità stessa (ACCADEMIA DELLA CRUSCA 2016). I media, specialmente quelli digitali, hanno trasformato il modo in cui le informazioni vengono prodotte, distribuite e consumate, influenzando profondamente la percezione della verità e legittimando l'emergenza e l'uso di termini come "post-verità" o "post-fattuale".

Il fatto che l'*hate speech* circoli e proliferi con una facilità e velocità mai viste prima è rappresentativo delle dinamiche dello spazio comunicativo mediatico contemporaneo. L'obiettivo di questo paragrafo è pertanto evidenziare le caratteristiche salienti dell'epoca post-verità per fornire una chiave di lettura all'*hate speech*. Per ulteriori approfondimenti su postverità si consiglia invece di consultare autori come FERRARIS (2017) e LORUSSO (2018).

Bisogna aggiungere che il legame causale tra la post-verità e i media è un tema di ampio dibattito. Ci si limita ad annotare che già MCLUHAN (1977: 11) con la sua frase enigmatica "il medium è il messaggio" indicava che il medium, più del contenuto che trasmette, influenza la società e il modo in cui gli individui comprendono il mondo. Secondo questa prospettiva l'evoluzione dei media ha un impatto diretto su come la verità è percepita e costruita. L'idea della verità come un costrutto ha le radici nella teorizzazione della lingua come sistema primario modellizzante (LOTMAN 1970): il linguaggio non è un semplice mezzo per comunicare i fatti, ma dà forma alla realtà. Poiché l'uomo può cogliere senso e forma di quanto accade solo tramite il linguaggio, "il senso dei fatti, ovvero i fatti in quanto eventi definiti, compresi, condivisi, non precedono i discorsi, come ne fossero l'oggetto, ma ne sono l'esito" (LORUSSO 2018: p. 17). La costituzione dei fatti viene determinata nelle prassi e attività umane, chiamate "forme di vita" da WITTGENSTEIN (1987: § 23).

La connessione tra i concetti e le pratiche, quindi, è inscindibile, e la consapevolezza di questo invita a "guardare alle pratiche che fanno i fatti" (LORUSSO 2018: 17). Occorre mettere a nudo, seguendo gli insegnamenti di Foucault, la logica di potere che sta sotto tante forme di sapere (ivi, p. 73) e i discorsi che si vogliono imporre come verità. Le dinamiche del potere, intese

---

modificare le testimonianze relative ai faraoni precedenti, sebbene non comune, era legata a cambiamenti dinastici, conflitti politici o rivalità personali nel tentativo di riscrivere la storia per legittimare il proprio regno o per eliminare ricordi scomodi di predecessori considerati eretici o illegittimi.

come un tipo di relazione “all’interno della quale qualcuno cerca di dirigere la condotta dell’altro”, caratterizzano ogni relazione che si instaura (ZOLETTO 2005: 71). Di fatto, tutte le pratiche umane sono plasmate dai giochi di potere e dai giochi di verità (ibidem).

La verità oggi non viene negata, ma moltiplicata e privatizzata (LORUSSO 2018: 12), e nell’opinione pubblica i fatti oggettivi sembrano meno influenti rispetto agli appelli emotivi e alle convinzioni personali. Le celebri parole di NIETZSCHE (1995: § 481) che “i fatti non esistono, esistono solo interpretazioni” riassumono perfettamente relatività, individualismo e scetticismo come macrotendenze dell’epoca post-verità, in cui tutte le opinioni sembrano equivalere, sottintendendo la secondarietà della dimensione pubblica.

È chiaro che in una qualsiasi guerra i discorsi delle parti coinvolte in un certo senso possono essere definiti come propaganda o quantomeno come lotta per il dominio discorsivo, ma la comunicazione della guerra russo-ucraina da parte del governo russo risulta un caso di studio di urgente rilevanza. Essa, almeno per una determinata parte della popolazione, malgrado palesi violazioni dell’ordine internazionale, sembra essere riuscita ad invertire i termini “aggressore” e “vittima” e rappresentare la Russia come ultimo baluardo nella lotta contro la temuta egemonia dall’Occidente.

Il saggio si focalizza su una parte circoscritta dell’ambito più ampio della comunicazione del conflitto, focalizzandosi sui discorsi dell’odio di Medvedev pubblicati sul suo canale Telegram sin dalla sua apertura il 14 marzo 2022<sup>4</sup>.

## **2. Discorsi dell’odio (il)legittimi: ciò che (non) si può dire**

Quale sia l’equilibrio giusto tra la libertà di espressione e la necessità di contrastare i discorsi dell’odio per tutelare i diritti fondamentali degli individui e della collettività è una domanda di attualità cogente. Il tentativo di bilanciare questi due diritti, apparentemente contrapposti, è ulteriormente complicato dall’evoluzione delle forme dell’*hate speech*<sup>5</sup> in simbiosi con le

---

<sup>4</sup> L’analisi si basa sui contenuti del canale Telegram di Medvedev pubblicati dalla sua apertura fino al periodo della revisione del presente saggio (metà luglio 2024).

<sup>5</sup> “Discorsi dell’odio” e “*hate speech*” sono usati come sinonimi.

tecnologie moderne e la proliferazione dell'odio online.

Anche se «il discorso d'odio è inteso e definito in modi diversi a livello nazionale, europeo e internazionale» (CONSIGLIO D'EUROPA 2023: 6), è importante ricordare che l'obiettivo dell'etichetta “discorso dell'odio” va oltre la mera descrizione di fenomeni comunicativi nelle discipline filosofico linguistiche. Nell'ambito legislativo il suo obiettivo è contrastare l'*hate speech* e sanzionarlo attraverso strumenti come la censura e la penalizzazione. Una definizione dei discorsi dell'odio può prendere in considerazione uno o più dei seguenti aspetti elencati da Robert Post:

In linea di massima, possiamo definire i discorsi d'odio in termini di danni che causeranno - danni fisici contingenti come la violenza o la discriminazione; oppure [...] in termini di proprietà intrinseche – il tipo di parole che usano; oppure [...] in termini di connessione con i principi di dignità; [...] in termini di idee che trasmettono. Ognuna di queste definizioni presenta vantaggi e svantaggi. [...] In definitiva, ogni definizione che adottiamo deve essere giustificata dal fatto che essa consente di ottenere i risultati che desideriamo (trad. mia) (HERZ, MOLNAR 2012: 31).

I discorsi dell'odio di Medvedev in Russia si propagano senza incontrare ostacoli, sebbene lo spazio informativo russo sia soggetto a controlli sempre più rigidi. Questo solleva domande sulla posizione che la legislazione russa assume nei confronti dell'*hate speech*<sup>6</sup>.

La Costituzione della Federazione Russa garantisce la libertà di parola e di espressione e vieta la censura, la propaganda e l'incitamento all'odio. Infatti, l'articolo 29 della COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA (2009: 12-13) stabilisce che

1. A tutti deve essere garantita la libertà di pensiero e di parola.

2. Non è consentita la propaganda o l'agitazione che inciti all'odio e all'inimicizia sociale, razziale, nazionale o religiosa. È vietata la propaganda di superiorità sociale, razziale, nazionale, religiosa o linguistica. [...]

---

<sup>6</sup> Per un'illustrazione esaustiva della legislazione russa riguardante la questione si rimanda al volume *L'incitamento all'odio nei media. Standard legali ed etici* (2011) del Centro per la protezione dei diritti dei media.

5. È garantita la libertà di informazione di massa. La censura è vietata (trad. mia).

Bisogna ricordarsi inoltre che proprio Medvedev nel 2018, mentre ricopriva l'incarico del presidente, ha istituito un'agenzia statale – il RKN – il cui compito è di monitorare e controllare le telecomunicazioni e, quindi, tutte le informazioni che circolano nello spazio pubblico. Il 24 febbraio 2022, il primo giorno dell'invasione dell'Ucraina, l'Agenzia ha pubblicato la seguente comunicazione, di fatto annunciando l'inizio della censura<sup>7</sup> ferrea sull'informazione:

nelle ultime ore, il numero di casi di diffusione di informazioni non verificate e inaffidabili da parte dei mass media e di altre risorse informative che operano su Internet è aumentato in modo significativo. [...] Sottolineiamo che sono le fonti di informazione ufficiali russe a disporre e a diffondere informazioni affidabili e aggiornate (trad. mia) (RKN 2022).

Medvedev, parte dell'apparato governativo russo, esercita tentativi deliberati di influenzare l'opinione pubblica per generare il consenso alla guerra, creando polarizzazione estrema e giustificando la politica aggressiva della Russia. Il politico dissimula la funzione propagandistica delle sue affermazioni pubbliche, affermando di voler semplicemente informare in modo oggettivo il pubblico sul corso della guerra russo-ucraina e sulle questioni politiche

---

<sup>7</sup> Per impedire alla società russa ad accedere alle fonti di informazione che deviano dalle narrazioni della propaganda governativa dopo l'*escalation* della guerra russo-ucraina in Russia in poco tempo è stato vietato l'accesso ai social network come Facebook e Instagram, piattaforma X (ex-Twitter), rete pubblicitaria Google Ads e Google News. Inoltre, si esercitano tentativi continui di impedire ai cittadini di usare il VPN, il servizio che protegge la connessione internet e la *privacy* online, permettendo di aggirare il divieto di accedere ai siti i cui contenuti vengono ritenuti illegali (CONNECT 2024), in quanto divergenti dalla versione degli eventi del Cremlino. Bisogna ricordarsi inoltre che già il 1° maggio 2019 Putin aveva firmato una legge che al governo dà di fatto il potere di effettuare una «gestione centralizzata della rete di comunicazione pubblica», con ciò intendendo la possibilità di «isolare» lo spazio internet della Russia (“RuNet”), disconnettendolo dalla Rete globale. «Il punto di vista ufficiale delle autorità sulla necessità di adottare questa legge è quello di proteggere il segmento russo della Rete da minacce esterne, tra cui la disconnessione dal World Wide Web e i cyberattacchi. Esperti e organizzazioni per i diritti umani ritengono che lo scopo principale della legge sia il controllo, la censura e l'isolamento del segmento russo di Internet» (ČERNÝŠOVA 2022).

correlate, disponendo e diffondendo informazioni affidabili e aggiornate, proprio come nell'annuncio del RKN citato sopra. Si insiste in modo ricorrente sulla verità e oggettività della propria rappresentazione degli eventi. Ciò che si vuole presentare come una normale dinamica informativa governativa ha, invece, chiari intenti manipolativi, facendo ricordare l'origine etimologica del verbo "informare" – «dare forma» – e quindi essere formati attraverso l'informazione ricevuta (INFORMARE 2021). Bisogna, in effetti, ricordare che la propaganda è un'attività politica diversa dalle attività

come l'informazione e l'educazione. La distinzione tra loro sta nello scopo dell'istigatore. [...] La propaganda può essere definita come il tentativo deliberato di influenzare l'opinione pubblica attraverso la trasmissione di idee e valori per uno specifico scopo persuasivo che è stato consapevolmente concepito per servire l'interesse personale del propagandista direttamente o indirettamente. [...] L'informazione e l'educazione mirano ad ampliare le nostre prospettive e ad aprire le nostre menti, mentre la propaganda cerca di restringerle e (preferibilmente) di chiuderle. La distinzione, in breve, sta nello scopo o nell'obiettivo finale di ciascuna di esse (trad. mia) (WELCH 2003: XIX).

In più, i discorsi dell'odio di Medvedev vanno oltre l'incitamento dell'odio e dell'inimicizia già espressamente vietati dall'articolo 29 della Costituzione russa sopracitato. Nella sua negazione del dialogo l'uso persistente delle categorie di guerra «totalizzanti e totalitarie [...] non lasciano spazio al pensiero complesso, [...] assolutizzano la sola risorsa delle armi» (REVELLI 2022). Si accentua fino al parossismo lo schema binario – noi contro gli altri<sup>8</sup> – e il pensiero dicotomico, facendo leva sull'aspetto passionale per sopprimere la razionalità che non deve lasciare spazio a nulla se non alla frenesia bellica e omicida.

È urgente analizzare come viene comunicata la guerra, dato che lo scopo della propaganda è manipolare le popolazioni coinvolte, imponendo loro l'accettazione dell'inaccettabile – in questo caso l'invasione e i crimini ad essa connessi –, e una completa adesione alle narrazioni del governo. Si induce i destinatari a ignorare perfino le testimonianze di media indipendenti o, addirittura, quelle dirette dei membri delle famiglie coinvolte nel conflitto.

---

<sup>8</sup> Dal punto di vista semiotico i discorsi dell'odio sono fondati su uno schema binario semplificato che prevede due ruoli collettivi, il "Noi" e il "Loro", in cui il "Loro" è sempre caricato di valori negativi e, a volte, inferiorizzato (FERRINI, PARIS 2019: 25).

I post di Medvedev manipolano le informazioni, traendo la loro forza di convincimento dalla combinazione di miti nazionalisti che si richiamano alla memoria collettiva russa in simbiosi con le narrazioni di vittimizzazione e messianismo. La guerra viene presentata come un atto necessario e inevitabile, sebbene possa apparire tale solo se si accetta «l'insieme dei presupposti ideologici e geopolitici che sostengono la politica russa» (trad. mia) (ŽIŽEK 2022).

Se tra gli obiettivi delle leggi contro l'incitamento all'odio in Russia c'è quello di prevenire e sanzionare l'*hate speech*, come si spiega la circolazione impunita dei discorsi dell'odio nello spazio politico e mediatico che istigano alla guerra e all'annientamento del nemico? I discorsi dell'odio di Medvedev, che rappresentano una chiara violazione della costituzione, vengono giustificati e normalizzati come una strategia politica efficace. Questo evidenzia la relativa impunità dei rappresentanti del regime e suggerisce un'applicazione selettiva della legge.

Prendiamo l'esempio della seguente affermazione di MEDVEDEV (2022e), resa pubblica sul suo canale Telegram: «Spesso mi chiedono perché i miei post su Telegram siano così duri. La risposta è che li odio. Sono bastardi e feccia. Vogliono ucciderci, la Russia. E finché sarò vivo, farò di tutto per farli sparire» (trad. mia).

L'affermazione in questione è stata descritta dai commentatori russi come una strategia comunicativa efficace, indicando Medvedev come contrappeso alla prudenza delle altre figure politiche, esaltando le sue qualità del leader e paragonandolo al falco<sup>9</sup>.

La dura dichiarazione di Medvedev è in parte legata alla distribuzione dei ruoli dei media nella leadership del Paese. Non si tratta di una peculiarità russa, ma di una caratteristica di tutti i Paesi che sono soggetti politici.

Oltre al ruolo del sobrio e pragmatico Putin, sempre pronto al dialogo, e di Lavrov, sempre attento a formulare il proprio pensiero, è richiesto anche il ruolo di "falco", che Medvedev svolge in qualità di vicepresidente del Consiglio di Sicurezza.

---

<sup>9</sup> Si rimanda a un'argomentazione articolata a sostegno della "ragionevolezza" dell'isteria verbale di Medvedev sul canale Telegram Kremlëvskaja pračka (KREMLĚVSKAJA PRAČKA 2022).

Il compito del falco è quello di rendere consapevoli i leader dei Paesi avversari delle estreme conseguenze negative delle loro decisioni avventate (trad. mia) (KREMLĚVSKAJA PRAČKA 2022).

Medvedev, in alcune interviste citate in seguito, riflette sul tenore delle sue dichiarazioni, giustificando il suo stile comunicativo. Nei suoi metadiscorsi, l'odio viene presentato non solo come inevitabile, ma anche come un sentimento dalle connotazioni patriottiche e una reazione naturale contro l'aggressione altrui, rendendolo quasi lodevole.

Il suo modo di porsi è diventato praticamente irriconoscibile rispetto ai suoi toni pacati prima dell'inizio della guerra. In un'intervista<sup>10</sup> Medvedev giustifica il cambio della propria immagine dalla colomba (di pace)<sup>11</sup> al falco, spostando l'accento sulla responsabilità degli aggressori stranieri.

Domanda: [...] Per molti occidentali, Lei incarnava l'immagine di un politico liberale. [...] Ma ora è visto come uno dei falchi più severi. Quando è avvenuto questo cambiamento?

Dmitrij Medvedev: [...] Per quanto riguarda i miei sentimenti, sono certamente cambiati, è vero. E questo non perché io sia in qualche modo rinato, ma per il percorso che i nostri partner stanno portando avanti. Non posso che definirlo russofobico. Non c'è nulla di sorprendente in questo cambiamento di retorica (trad. mia) (CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLA FEDERAZIONE RUSSA 2022a).

I suoi messaggi veicolano l'idea che le attitudini "russofobe" del mondo esterno provocano come reazione naturale l'odio giusto dei veri patrioti russi. Questo odio viene esibito in maniera diretta e schietta a differenza degli avversari, descritti come falsi e subdoli.

Medvedev, rappresentando la Russia come vittima dei complotti degli Stati Uniti e dei loro satelliti, sottolinea sin dal primo messaggio pubblicato sul canale Telegram che l'«odio rabbioso» dei nemici

---

<sup>10</sup> L'intervista è stata pubblicata sul sito del CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLA FEDERAZIONE RUSSA (2022a), il che dimostra che si tratta di una comunicazione ufficiale a tutti gli effetti.

<sup>11</sup> La metafora ornitologica è stata ripresa da tanti commentatori, tra cui LIBERO QUOTIDIANO (2022).

è stato semplicemente mascherato per molto tempo dai sorrisi bianchi degli ipocriti politici e diplomatici che dicevano una cosa e ne facevano un'altra. In poche parole, ci hanno sfacciatamente mentito per servire i loro interessi (trad. mia) (MEDVEDEV 2022f).

Il suo stile comunicativo vuole apparire autentico, ruvido e diretto, ponendosi in contrapposizione a ciò che descrive come ipocrisia del mondo occidentale. Medvedev addirittura auspica che il suo modo di comunicare diventi la norma della comunicazione politica:

A volte, forse, le cose sono presentate in un linguaggio *non proprio diplomatico*, ma credo che i cittadini del nostro Paese e i cittadini di altri Paesi in generale debbano ricevere tali *informazioni* dai politici in un *linguaggio chiaro e semplice. Senza ambiguità, senza trucchi diplomatici, ma in un linguaggio chiaro e semplice, comprensibile e allo stesso tempo diretto*. È proprio per questo che mi attengo a questo stile (trad. mia) (corsivo mio) (CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLA FEDERAZIONE RUSSA 2022b).

Medvedev giustifica i propri discorsi dell'odio con l'eufemismo «un linguaggio non proprio diplomatico» (ibidem), e offese, propaganda, incitamento alla violenza vengono qualificate come informazione imparziale e oggettiva. L'ideale comunicativo a cui il politico dichiara di aspirare rispecchia come una delle caratteristiche più cospicue dei discorsi contemporanei è proprio la tensione verso la veracità<sup>12</sup> e l'autenticità come valori desiderabili (TAGLIANI 2020). Il modo in cui Medvedev spiega le proprie scelte discorsive implica che i modi grezzi e offensivi sono un modello comunicativo e comportamentale preferibile alle buone maniere degli occidentali. I loro sorrisi diventano simbolo dell'ipocrisia e vengono contrapposti alla credibilità, autenticità, virilità e schiettezza di Medvedev.

«Il ripulito, il levigato, l'educato, il colto: [...] qualcosa che è stato progressivamente rivestito di tratti culturali che hanno occultato quel legame immediato attraverso il quale un soggetto si relaziona con il mondo» (TAGLIANI 2020: 285) così si posiziona come valore opposto al verace e all'autentico. Medvedev con i suoi discorsi accesi si presenta agli occhi del

---

<sup>12</sup> Con la veracità si intende ciò che si riferisce a «una verità che discende da una credenza o dalle opinioni [...] e non dai fatti. Insomma, una verità post-fattuale, o *post-truth truth*» (TAGLIANI 2020: 284).

pubblico domestico come un patriota genuino.

Sebbene i discorsi dell'odio di Medvedev siano stati commentati in chiave ironica da numerosi osservatori che non aderiscono alle narrazioni del governo russo e sebbene sia stato osservato che le escandescenze di Medvedev coincidono con le consegne del vino dall'Italia (EZHOV 2024), disconoscendo in tal modo la loro serietà, la realtà è ben più sobria. La proliferazione dei discorsi dell'odio come strategia politica legittima è un fenomeno preoccupante per le democrazie, e non è nemmeno il caso di etichettare Medvedev come leone – o, meglio, orso<sup>13</sup> – da tastiera, visto l'incarico che ricopre come politico e la valenza ufficiale che a tutti gli effetti assume il suo canale Telegram, amplificatore della propaganda del Cremlino. La scelta di Medvedev di comunicare tramite il canale Telegram viene ricondotta a una delle narrazioni più ripetute del Cremlino – all'infoguerra scatenata contro la Russia – e alla necessità di uno spazio neutro per informare il pubblico, visto che i «noti social media» si sono compromessi.

La feroce russofobia [...] è letteralmente impazzita, soffocata da una rabbia impotente. In fondo, il nostro Paese deve essere messo all'angolo, messo in ginocchio e rieducato sugli stampi del mondo anglosassone. Per renderlo debole e completamente sottomesso. O meglio ancora, smantellarlo in mille pezzi. [...] Continueremo a lottare per un ordine mondiale che vada bene alla Federazione Russa e ai nostri cittadini. In cui non c'è posto per i nazisti stupidi, le bugie storiche e il genocidio. La forza morale e la verità storica, come prima, sono dalla nostra parte! (trad. mia) (MEDVEDEV 2022f).

A causa della loro attiva posizione antirussa [dei gestori delle piattaforme – G. Dz.], questo poligono [i social – G. Dz.] è stato riempito di “falsi” sul nostro Paese e sulle nostre azioni in Ucraina. [...] Questo gioco illegale che tira l'acqua solo al proprio mulino sta diventando stancante. Chiunque abbia un minimo di senso critico e non sia stordito dai falsi occidentali si rende conto che non si può andare avanti così. Non solo il mondo anglosassone ha i suoi social network e i suoi sistemi di messaggistica, ma anche la Russia e la Cina (trad. mia) (MEDVEDEV 2022g).

Medvedev descrive la battaglia ideologica tra la Russia e l'Occidente come uno scontro tra le civiltà con toni esasperati ed emotivi. La narrazione pone la Russia nella posizione di una vittima, giustificando così qualsiasi azione

---

<sup>13</sup> Medvedev è un cognome slavo, derivato della parola “medved” che significa “orso”.

difensiva o offensiva come autodifesa contro una minaccia esistenziale. Si narra uno scontro apocalittico di un Noi collettivo, che si identifica con i russi, contro un Loro malvagio in una polarizzazione estrema con valori assiologici ben definiti.

### 3. I temi principali e le caratteristiche dei discorsi di Medvedev

Medvedev, in linea con la propaganda russa, racconta la guerra con l'Ucraina con l'utilizzo della cornice discorsiva e degli elementi dell'immaginario della Seconda guerra mondiale. Si tratta in particolare del nazismo, dei governi fantoccio e della sconfitta della Germania nazista da parte dell'Unione Sovietica.

La strategia della propaganda di far leva sulla ripetizione delle sceneggiature familiari è un tratto tipico della comunicazione dell'epoca postverità. La propaganda non crea nuove narrazioni, ma amplifica quelle esistenti, rafforzando continuamente il *frame* scelto. In tal modo ogni nuovo evento viene interpretato e presentato come ulteriore prova di una narrazione già consolidata. Questo meccanismo non solo manipola la percezione del pubblico, ma impedisce l'emergenza di narrazioni alternative dell'accaduto, consolidando il potere della propaganda stessa.

La riattivazione del mito della Grande Guerra patriottica, il termine con il quale la Seconda Guerra Mondiale è ricordata nella storiografia russa, è strumentale al suggerimento che una sfida analoga attende i russi anche oggi, instaurando i parallelismi con il passato. La Russia è un superpotere a cui di nuovo si ripresenta la missione di vincere il nazismo, salvando il mondo dalla rovina. I discorsi di Medvedev riecheggiano, infatti, fedelmente la voce di Putin:

gli obiettivi dell'operazione militare speciale sono stati annunciati dal Presidente della Russia e consistono, come è noto, nella protezione dei cittadini del Donbass e nella denazificazione e smilitarizzazione dell'Ucraina (trad. mia) (MEDVEDEV 2022d).

Per riassumere in breve il modo in cui la Russia dipinge il conflitto e Zelenskij è sufficiente la cartolina (Fig. 1) pubblicata da MEDVEDEV (2024a) sul suo

canale Telegram per augurare una buona Festa dei Lavoratori il 1° maggio 2024.

La cartolina rilegge il presente nei termini della Seconda guerra mondiale, e il passato dà chiare indicazioni sulle azioni da intraprendere nel presente. “La logica narrativa [della postverità] non procede per slittamenti ma per *esasperazioni*: dato un frame, si collocano in quel frame casi episodici che lo confermano (e nel confermarlo, lo esasperano)” (LORUSSO 2018: 92). L’immagine raffigura un operaio con un martello pronto a battere su un’incudine, dalla quale partono bombe e proiettili che colpiscono Zelenskij vestito con un’uniforme nazista. «Ogni colpo di martello è un colpo al nemico» recita la didascalia dell’immagine. Il martello, parte del simbolo politico del movimento operaio, e la figura del lavoratore si inseriscono nella cornice narrativa “festa dei lavoratori” declinata in modo tipico dell’Unione sovietica.

Lo stile della cartolina e il contrasto tra il colore rosso e nero come simboli della demarcazione politica e ideologica ricordano i manifesti sovietici, e viene creato un amalgama tra il passato e il presente, basato su una stratificazione e moltiplicazione dei significati. L’antisoggetto è composto sia dai nemici del passato che quelli del presente che, secondo questa impostazione, incarnano il male assoluto: i capitalisti sfruttatori e i nazisti della Seconda guerra mondiale diventano tutt’uno con i nemici di oggi – Zelenskij e l’Occidente – come parte dello stesso male.

La narrazione su cui si basa la cartolina è rappresentativa dei temi, dei contenuti e delle modalità della comunicazione di innumerevoli altri messaggi del politico, pubblicati sul suo canale Telegram.

In seguito all’*escalation* del conflitto russo-ucraino su Telegram sono apparsi numerosi canali definibili come *echo chambers*, frequentati dai sostenitori ferventi delle parti coinvolte nella guerra. In questi “informazioni, idee o credenze più o meno veritiere vengono amplificate da una ripetitiva trasmissione e ritrasmissione all’interno di un ambito omogeneo e chiuso, in cui visioni e interpretazioni divergenti finiscono per non trovare più considerazione” (ECHO-CHAMBER 2017), e le dinamiche comunicative sono tipiche delle bolle informative<sup>14</sup>. Gli utenti consumano contenuti che confermano le loro convinzioni preesistenti e la possibilità di essere esposti

---

<sup>14</sup> Le “filter bubbles” sono oggetto del noto studio *The Filter Bubble: What The Internet Is Hiding From You* di Eli Pariser (2011).

alle opinioni contrarie è praticamente nulla.

Il canale di Medvedev non può essere definito propriamente un *echo-chamber*: ai seguaci non viene concessa alcuna traccia di agentività, nemmeno la possibilità di commentare i contenuti pubblicati. Utilizzando un neologismo, l'*account* potrebbe, tuttavia, essere designato *echo-channel*. Nel canale di fatto riverbera la voce di un “Noi collettivo”, rappresentativa del potere governativo, e, come negli *echo-chambers*, non c'è alcun interesse di confrontarsi sulla scena pubblica, non c'è una logica competitiva ma aggregativa (LORUSSO 2018: 41).

Medvedev ripete le narrazioni del Cremlino, usando termini offensivi ed estremamente negativi, fomentando l'odio in tutti i modi possibili.

Il ruolo dell'odio è predominante. Si invita apertamente a uccidere i nemici, come nel messaggio «non rimane altra scelta che eliminare fisicamente zelenskij (sic!) e la sua cricca. Non è nemmeno necessario che firmi un atto di resa incondizionata. Neanche Hitler<sup>15</sup>, come sappiamo, lo firmò» (trad. mia) (MEDVEDEV 2023).

Anche le immagini che accompagnano i post pubblicati su Telegram mirano a rafforzare i messaggi dell'odio di Medvedev, come nel caso in cui la narrazione del tentativo dell'attentato a Zelenskij è corredata da un fotomontaggio (Fig. 2) in cui si guarda attraverso un mirino del fucile un uomo intento ad assumere delle droghe con vaga somiglianza al leader ucraino, descritto come il «capo banderita<sup>16</sup>» («glavnyj banderovec») e «pagliaccio drogato» («narkotičeskij kloun») (MEDVEDEV 2024b). La prospettiva assunta sembra un chiaro invito a premere il grilletto.

#### 4. Effetti di senso collaterali

Non è sufficiente constatare la presenza dei discorsi dell'odio ma è necessario individuare e/o creare strategie che possono contrastarli, senza affidarsi solo sulla legislazione atta a arginare l'*hate speech*. Il fatto che non bastino leggi

---

<sup>15</sup> L'uso di un'analogia infondata con Hitler risulta nelle fallacie logiche, analizzate in un caso simile nel par. 4.2.

<sup>16</sup> L'aggettivo “banderita” si riferisce ai seguaci di Stepan Bandera, un leader nazionalista ucraino attivo durante la prima metà del XX secolo, e ai movimenti nazionalisti ucraini a lui associati. In Russia è il sinonimo di estremismo e/o neonazismo.

è evidente anche dall'esempio di Medvedev, la cui violenza verbale continua ininterrotta, in quanto complice delle politiche atte a perpetuare la guerra. Tuttavia, la lettura dei discorsi dell'odio di Medvedev suggerisce che essi stessi hanno in sé il seme della loro distruzione.

In questo paragrafo analizzeremo gli effetti di senso inattesi generati dai discorsi dell'odio di Medvedev, mostrando come questi possano sovvertire il messaggio originale e minarne la coerenza e la credibilità. Un'analisi più approfondita di questi meccanismi potrebbe essere un passo verso lo sviluppo di un metodo per neutralizzare l'*hate speech*, riducendo il suo impatto voluto. In particolare, nei tre sottoparagrafi ci concentreremo su tre cause degli effetti di senso collaterali:

- nel par. 4.1. esamineremo come le accuse di Medvedev cerchino legittimità attraverso prove storiche manipolate, e come questa strategia contribuisca a sottolineare l'aspetto propagandistico dei suoi discorsi, rendendo evidente l'alterazione della realtà (storica) per giustificare le sue posizioni;
- nel par. 4.2. analizzeremo la presenza frequente di fallacie logiche nei discorsi di Medvedev e come queste minino ulteriormente la coerenza e la credibilità dei suoi messaggi. Vedremo come argomenti si rivelino incoerenti e ingannevoli quando sottoposti a un esame critico;
- nel par. 4.3. vedremo come l'esagerazione e la teatralità delle offese possano trasformare il discorso dell'odio in un veicolo di comicità e del ridicolo, riducendo così il suo impatto emotivo. L'uso di un linguaggio eccessivamente colorito e iperbolico può generare effetti di straniamento e suscitare il riso, diminuendo così la velenosità delle offese.

#### **4.1. I fatti sono sempre fatti?**

È noto che la storia è scritta dai vincitori, e il governo russo, anche dopo il crollo dell'URSS, non ha preso le distanze dai crimini del passato, anzi,

si può osservare una completa riabilitazione perfino delle parti della storia russa e sovietica precedentemente screditate, compresa una crescente moda di giustificare gli atti di Lenin e Stalin come azioni compiute per rendere la Russia ‘grande’ (STEKOL’NIKOVA 2022). Le falsificazioni storiche<sup>17</sup> dell’Unione Sovietica vengono utilizzate senza troppi scrupoli per sostenere le politiche del regime<sup>18</sup> attuale.

Per commentare la Conferenza di Pace in Svizzera del giugno 2024 MEDVEDEV (2024c) ha pubblicato su Telegram un’immagine di un’impiccagione (Fig. 3), accompagnata dal seguente testo

Presento ai miei amici occidentali una versione fotografica alternativa della formula di pace per la mafia nazista di Kiev (basata sul processo di Kharkiv del 1943). E lì ci saranno anche i bastardi che bombardano i civili nelle nostre città e con loro un vile di nome rinkevics (sic!), che finge di essere il presidente dell’inesistente paese della lettonia (sic!), che ha augurato la morte della Russia. Memento mori! (trad. mia).

Chiamare l’esecuzione pubblica di una pena di morte una «formula di pace» contribuisce ai toni sprezzanti e ironici del messaggio. Tale effetto viene ulteriormente incrementato con la scelta di scrivere i nomi propri della Lettonia e del suo presidente Rinkevics con la minuscola per sottolineare la loro poca importanza negli occhi di Medvedev. Il lessico chiaramente ostile – «mafia», «nazista», «bastardi», «vile», «memento mori», quest’ultimo utilizzato come minaccia – accentua l’invito a eliminare tutti i nemici russi, tra cui rientrano anche gli alleati degli ucraini. Il messaggio prova a instaurare il parallelismo con il processo di Kharkiv per dare ulteriore forza all’insinuazione che l’Ucraina sarebbe governata dai nazisti che andrebbero giustiziati il prima possibile.

Il processo di Kharkiv ha avuto il merito di essere stato il primo a fornire apertamente le prove degli orribili crimini nazisti nei territori occupati

---

<sup>17</sup> «La storia, in quanto disciplina dedicata allo studio del passato, era tutt’altro che oggettiva nell’Unione Sovietica. Era piuttosto uno strumento di propaganda fortemente politicizzato, il cui unico scopo era quello di perpetuare il dominio del regime sovietico» (CICHOCKA 2021).

<sup>18</sup> Con l’inizio della guerra contro l’Ucraina la Russia, uno stato federale democratico, di fatto un autoritarismo dall’ascesa di Putin al potere, dimostra tendenze sempre più pronunciate del ritorno al totalitarismo del passato.

dell'URSS e della Polonia (YAKOVLEV 2021) durante la Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, è stato affermato che il processo, di fatto, aveva una valenza soprattutto propagandistica. Fu un tipico processo *spettacolo* staliniano in cui la colpevolezza era predeterminata e con cui si voleva semplicemente mostrare al pubblico le presunte malefatte degli imputati con un altro obiettivo ben più importante: propagandistico e politico di consolidamento del potere (BAZYLER, GOLD 2012: 82).

Quali accezioni del riferimento storico si colgono – un processo giusto per mano sovietica o un processo farsa – dipende anche dalla chiave in cui il destinatario legge le narrazioni della guerra attuale. Medvedev in base all'interpretazione accettata si posiziona come combattente del nazismo o il portavoce dell'ennesimo annuncio propagandistico. Considerato ciò, si può asserire che l'interpretazione degli eventi di ieri e di oggi si influenza a vicenda.

#### 4.2. La logica non è un'opinione

La demonizzazione di Zelenskij, bersaglio frequente dei discorsi dell'odio di Medvedev è basata su un ampio utilizzo delle strategie retoriche, come accuse *ad hominem*, per amplificare i suoi difetti o presunti tali, mettendo in discussione la sua legittimità.

A Zelenskij viene imputata la tossicodipendenza, e gli epiteti con cui viene descritto cercano di sottolineare la sua presunta immaturità, instabilità psichica e scarsa intelligenza. Ad esempio, Zelenskij viene descritto come «mastro pagliaccio ucraino» («glavnyj ukrainskij kloun») (MEDVEDEV 2022c) e un «nevrotico» («nevrotik») che «si comporta come un bambino isterico con problemi di sviluppo» (trad. mia) (MEDVEDEV 2022a).

I discorsi dell'odio di Medvedev non si appellano alla razionalità, bensì all'emotività dei destinatari come nella seguente affermazione:

Il mastro pagliaccio ucraino ha suggerito che “l'intera popolazione della Russia dovrebbe essere ritenuta responsabile”. L'ultima volta che Adolf Hitler ha cercato di mettere in pratica idee del genere nei confronti di un'intera nazione. Ci sono altri interrogativi sulla natura del governo ucraino? (trad. mia) (MEDVEDEV 2022c).

Per smentire l'affermazione, è possibile certamente intraprendere tentativi di *debunking*; tuttavia, non è necessario accedere al livello extralinguistico – alla realtà – per svelare la manipolazione dei fatti evidente dalla scarsa coerenza delle dichiarazioni.

L'affermazione può essere smentita evidenziando almeno tre fallacie logiche:

- la fallacia della falsa analogia: l'affermazione si basa su un paragone tra due persone che, pur avendo qualcosa in comune – in questo caso un'espressione decontestualizzata sulla colpa di un intero popolo – sono sostanzialmente diverse in modi importanti. Il paragone tra il suggerimento del leader ucraino e i crimini di guerra di Hitler è fuorviante perché implica un'analogia morale e/o pratica non giustificata;
- la cosiddetta fallacia *reductio ad Hitlerum*: per screditare Zelensky si instaura un parallelismo arbitrario con Hitler. La presunta minaccia nazista è il *fil rouge* di tutta la propaganda russa, nonché la scusa dell'invasione dell'Ucraina. Scegliere arbitrariamente una sola caratteristica in base a cui accorpate in un solo gruppo elementi eterogenei, predicando la loro identità, è erroneo, perché, avvalendosi dello stesso procedimento logico, si potrebbe affermare che, ad esempio, tutti i vegetariani<sup>19</sup> sono come Hitler;
- la fallacia *non sequitur*: la conclusione implicita sulla natura del governo ucraino non segue logicamente dalle premesse. Oltre a presentare una connessione inesistente tra le affermazioni fatte dal leader ucraino e i crimini di Hitler, si trascurano differenze contestuali, storiche e morali tra i due casi.

### 4.3. (C'è poco) da ridere

Si riporta il messaggio di Medvedev, dedicato al Giorno dell'Unità nazionale, costellato di offese fantasiose, che offre un condensato della propaganda russa.

---

<sup>19</sup> Hitler affermava di essere un vegetariano (ROCHAT 2021: 25).

## **PERCHÉ LA NOSTRA CAUSA È GIUSTA**

*Risposte a domande semplici  
nel Giorno dell'Unità Nazionale*

**Per cosa stiamo combattendo?** La Russia è un Paese enorme e ricco. Non abbiamo bisogno di territori stranieri, abbiamo tutto in abbondanza. Ma c'è la nostra terra che per noi è sacra, dove hanno vissuto i nostri antenati e dove vive oggi il nostro popolo. E non la daremo a nessuno. Stiamo difendendo il nostro popolo. Stiamo combattendo per i nostri, per la nostra terra, per la nostra storia millenaria.

**Chi sta combattendo contro di noi?** Combattiamo contro coloro che ci odiano, che vietano la nostra lingua, i nostri valori e persino la nostra fede, che seminano odio per la storia della nostra Patria.

Contro di noi oggi c'è una parte di un mondo che sta morendo. È un gruppo di pazzi nazisti tossicodipendenti, un popolo stordito e intimidito da loro e un grande branco di cani latranti del canile occidentale. Con loro c'è un gruppo eterogeneo di maialini grugnenti e filistei superficiali dell'impero occidentale crollato con la bava che gli cola dal mento a causa della degenerazione. Non hanno né fede né ideali, se non le loro inventate sporche abitudini e gli standard doppi che impongono, che negano la moralità propria delle persone normali. Perciò, sollevandoci contro di loro, abbiamo acquisito un potere sacro.

**Dove sono i nostri vecchi amici?** Siamo stati abbandonati da alcuni partner spaventati – e non ce ne frega niente di loro. Quindi non erano nostri amici, ma solo occasionali compagni di viaggio, arrivisti e opportunisti.

Traditori vigliacchi e avidi disertori sono fuggiti all'estero – lasciamo che le loro ossa marciscano in terra straniera. Non sono più tra noi, ma noi siamo diventati più forti e più puri.

**Perché siamo stati in silenzio per così tanto tempo?** Eravamo deboli e svuotati dall'epoca di stagnazione sociale e culturale. E ora ci siamo scrollati di dosso il sonno appiccicoso e la tetraggine degli ultimi decenni, in cui siamo stati sprofondati dalla distruzione dell'ex Patria. Altri Paesi hanno atteso il nostro risveglio, violentati dai padroni delle tenebre, schiavisti e oppressori, che sognano il loro mostruoso passato coloniale e anelano a mantenere il loro potere sul mondo. Molti Paesi hanno da tempo disconosciuto le loro illusioni, ma ne hanno ancora paura. Presto si sveglieranno. E quando il decrepito ordine mondiale crollerà, seppellirà tutti [...].

**Quali sono le nostre armi?** Le armi si presentano in molte forme. Abbiamo la capacità di mandare tutti i nostri nemici nell'inferno di fuoco, ma non è questo il nostro compito. Ascoltiamo le parole del Creatore nel nostro cuore e le obbediamo. Queste parole ci danno il nostro scopo sacro. Uno scopo che consiste nel fermare il sovrano supremo dell'inferno, qualunque sia il suo nome: Satana, Lucifero o Iblis. Perché il suo obiettivo è la distruzione. Il nostro scopo è **la vita**.

La sua arma è un'elaborata menzogna.

**La nostra arma è la Verità.**

**Ecco perché la nostra causa è giusta.**

**Per questo vinceremo!**

**Buona festa!** (MEDVEDEV 2022b)

Nel messaggio, come evidente dalla prima riga, si difende una prospettiva ben chiara, un punto di partenza assiomatico: «perché la nostra causa è giusta» (trad. mia) (ibidem).

Il messaggio si accinge a eseguire un'operazione apparentemente ridondante: a circa 7 mesi di distanza dall'inizio del conflitto vengono spiegati i suoi punti salienti: chi combatte contro chi per il quale motivo. Chiaramente non si tratta di una mossa informativa, intesa come volontà di fornire l'informazione: «notizia, dato o elemento che consente di avere conoscenza più o meno esatta di fatti, situazioni, modi di essere» (INFORMAZIONE s.d.), ma è una rivendicazione di un determinato punto di vista sul conflitto.

Il messaggio, oltre a fornire un riassunto delle tematiche propalate dalla propaganda russa, mostra come un discorso dell'odio può inaspettatamente creare effetti comici. Offese particolarmente elaborate che spostano l'attenzione dai contenuti alla forma del messaggio possono risultare caricaturali e grottesche, mettendo in luce la sua assurdità. L'approfondimento delle possibili intersezioni tra i discorsi dell'odio e il ridicolo non rientra tra gli obiettivi dell'articolo, ma si annota che lo scarto dagli usi linguistici ordinari, l'abbassamento del registro e parossismo possono innescare l'effetto di straniamento e suscitare il riso. Infatti, «spesso, l'intento di creare una forma scura o strana, produce l'effetto opposto a quello estetico-serio, cioè il ridicolo» (MANETTI 1976: 137n). Nel caso dei discorsi dell'odio in tal modo viene ridotto il loro impatto emotivo, spostando l'attenzione dalla paura e dall'odio al riso. D'altronde, questo non risulta del tutto sorprendente visto che la satira e il riso hanno mostrato una grande efficacia nello smascheramento della follia del potere oppressivo fin dall'antichità, e *Il grande dittatore* (1940) di Charlie Chaplin ne è uno dei tanti esempi.

MEDVEDEV (2022b) raggruppa una moltitudine di offese, tra cui «un gruppo di pazzi nazisti tossicodipendenti», «un grande branco di cani latranti del canile occidentale», «un gruppo eterogeneo di maialini grugnenti», «filistei

superficiali con la bava che gli cola dal mento a causa della degenerazione», «traditori vigliacchi», «violentati dai signori delle tenebre, schiavisti e oppressori»; «adepti assetati di sangue», «servi beffardi», «il sovrano supremo dell'inferno, qualunque sia il suo nome: Satana, Lucifero o Iblis» (trad. mia). Il tentativo di disumanizzare il nemico raggiunge il parossismo, facendo scadere il discorso dell'odio nel ridicolo. Tale osservazione induce a chiedersi se vi sia modo di trovare una strategia che metta in risalto l'assurdità dei contenuti diffusi in tutti i casi del discorso dell'odio, indicando un potenziale sbocco di ricerca.

## 5. Conclusioni e prospettive

La comunicazione della guerra russo-ucraina da parte di Medvedev esemplifica perfettamente come vengono negoziati, costruiti e vissuti i luoghi, gli spazi di incontro e soprattutto di scontro tra culture e lingue straniere. L'odio, incessantemente ripetuto, è diventato parte integrante del discorso politico e della dialettica pubblica in uno spazio comunicativo mediatico caratterizzato da dinamiche di postverità in cui le narrazioni emozionali spesso prevalgono sui dati fattuali.

Nel raggiungere i propri obiettivi geopolitici la propaganda russa sfrutta i *frame* narrativi familiari, inquadrando la guerra con l'Ucraina attraverso la lente della Seconda guerra mondiale. Gli scenari del passato, spesso opportunamente manipolati, vengono proposti come "verità", creando "una enorme cassa di risonanza alle proprie passioni, alle proprie convinzioni, ai propri pattern narrativi" (LORUSSO 2018: 96). L'Ucraina è rappresentata come pedina nazista dell'Occidente, e la Russia si autoproclama paladina della giustizia, riproponendo il mito della Grande Guerra patriottica con la missione di sconfiggere il nazismo.

La funzione dei discorsi dell'odio di Medvedev è di rilanciare i motivi ricorrenti della propaganda. Il suo linguaggio della violenza, pur violando le norme della Costituzione russa contro i discorsi che incitano all'odio e alla violenza, si posiziona come voce della verità, contrapponendosi alla presunta ipocrisia del nemico. L'*hate speech*, infatti, è accettato come forma legittima del discorso politico a patto che sia complice del governo. I discorsi di Medvedev non solo legittimano l'odio e l'aggressività ma creano una realtà

parallela in cui tali sentimenti sono giustificati, incoraggiati e tenuti in vita in tutti i modi, facendo leva su una visione dicotomica e mitica del mondo, che sfrutta le teorie cospirative secondo le quali è in corso una lotta tra le civiltà. Il dato più significativo è che la violenza verbale è declinata da Medvedev come il ritorno a un linguaggio più sincero e meno ipocrita. Il politico propone il suo stile comunicativo come una forma discorsiva più trasparente e affidabile, come un modo di fare di uomini veri, e la violenza verbale viene addirittura proposta come ideale del modo di relazionarsi con il pubblico. Medvedev difende le proprie modalità comunicative, rappresentandole come schiette e dirette, rispecchiando la tensione verso l'autenticità e la veracità come caratteristiche dello spazio comunicativo postverità. I discorsi dell'odio diventano addirittura il segno di riconoscimento di un patriota e il segno di superiorità rispetto ai nemici le cui buone maniere non sono un pregio, bensì solo una facciata dell'odio subdolo, e perciò vergognose.

Se consideriamo che i discorsi non sono semplici veicoli di informazioni, ma pratiche che producono realtà e influenzano i comportamenti, occorre esercitare il senso critico e mettere a nudo le logiche di potere e manipolazioni che stanno alla base dell'*hate speech* del politico russo.

L'*hate speech* di Medvedev è strumentale per costruire un'immagine del nemico che incarna il peggior male da eliminare il prima possibile. La demonizzazione dell'avversario, inoltre, permette di contestare il governo ucraino, descritto come illegittimo, corrotto e manipolato, allo stesso tempo permettendo alla Russia di reclamare il ruolo della vittima, il che giustifica l'impiego di misure estreme per l'attacco, spesso descritto come difesa.

Il fatto che i discorsi dell'odio di Medvedev, un potente strumento di propaganda, a tratti generano effetti di senso collaterali inaspettati, come la comicità involontaria e il ridicolo, indica che essi hanno vulnerabilità che possono essere sfruttate per ridurre l'efficacia. Questi effetti derivano dall'uso eccessivo di esagerazioni e di insulti teatrali, che finiscono per creare straniamento piuttosto che paura o indignazione. Inoltre, la presenza delle frequenti fallacie logiche e delle affermazioni che vogliono trarre forza dai riferimenti alle manipolazioni storiche sottolinea la fragilità argomentativa della propaganda russa, offrendo un punto di attacco per le strategie di contrasto, particolarmente importanti nei contesti educativi e mediatici, dove la consapevolezza critica è cruciale.

Tali osservazioni suggeriscono di interrogarsi più approfonditamente sui meccanismi che minano la credibilità dell'*hate speech* e innescano l'effetto comico e ridicolo mitigando il tentativo di ferire, come un'operazione propedeutica allo sviluppo di un metodo che faccia perdere all'odio la sua forza, ridicolizzando e delegittimizzando i contenuti veicolati.

**Figure**



**Fig. 1** MEDVEDEV (2024a).

Figure



Fig. 2 MEDVEDEV (2024b).

**Figure**



**Fig. 3** MEDVEDEV (2024c).

## **Bibliografia**

- ACCADEMIA DELLA CRUSCA (2016), Viviamo nell'epoca della post-verità?, consultato il 18 luglio 2024 (URL: [tinyurl.com/4jwdbcuh](https://tinyurl.com/4jwdbcuh)).
- BAZYLER, Michael J., GOLD, Kellyanne Rose (2012), «The Judicialization of International Atrocity Crimes: The Kharkov Trial of 1943» in San Diego International Law Journal, 14, pp. 77-138, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/2efdmvvc](https://tinyurl.com/2efdmvvc)).
- BEGBIE, Harold (1906), Master Workers, Londra, Methuen & Co.
- CENTRO PER LA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI MEDIA CENTR ZAŠČITY PRAV SMI ЦЕНТР ЗАЩИТЫ ПРАВ СМИ (2011), L'incitamento all'odio nei media. Standard legali ed etici, consultato il 14 maggio 2024 (URL: [tinyurl.com/3euyfwas](https://tinyurl.com/3euyfwas)).
- ČERNYŠOVA, Evgenija ЧЕРНЫШОВА, Евгения (2022), «Заčem vlasti sozdajut «suverennyj Runet»: ot čego on zasčitit i čem grozit» «Зачем власти создают «суверенный Рунет»: от чего он защитит и чем грозит» («Perché le autorità stanno creando un 'Runet sovrano': da cosa proteggerà e cosa minaccia») in RBC, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/uxtwkmsm](https://tinyurl.com/uxtwkmsm)).
- CIHOČKA, Anna Zofia (2021), The Falsification of Memory: History as a Tool of Communist Propaganda, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/mv82h4xu](https://tinyurl.com/mv82h4xu)).
- CONNECT (2004), Roskomnadzor rasskazal, kakoe količestvo VPN zablockirovany v Rossii Роскомнадзор рассказал, какое количество VPN заблокированы в России (Roskomnadzor ha rivelato quante VPN sono bloccate in Russia), consultato il 5 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/56dyujd3](https://tinyurl.com/56dyujd3)).
- CONSIGLIO D'EUROPA (2023), Raccomandazione CM/Rec(2022)161 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla lotta contro i discorsi d'odio (Adottata dal Comitato dei Ministri il 20 maggio 2022 in occasione della

132<sup>a</sup> Sessione del Comitato dei Ministri), consultato il 5 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/m85p4a7v](https://tinyurl.com/m85p4a7v)).

- CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLA FEDERAZIONE RUSSA (Совет Безопасности Российской Федерации) (2022a), Interv'ju Zamestitelja Predsedatelja Soveta bezopasnosti RF D.A. Medvedeva programme Dariusa Rošbena francuzskogo telekanale LCI 27 avgusta 2022 goda Интервью Заместителя Председателя Совета безопасности РФ Д.А. Медведева программе Дариуса Рошбена французского телеканале LCI 27 августа 2022 года (Intervista del vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa D.A. Medvedev al programma di Darius Rocheben sul canale televisivo francese LCI 27 agosto 2022), consultato il 14 maggio 2024 (URL: [tinyurl.com/36y6zs9j](https://tinyurl.com/36y6zs9j)).
- CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLA FEDERAZIONE RUSSA (Совет Безопасности Российской Федерации) (2022b), Interv'ju Zamestitelja Predsedatelja Soveta Bezopasnosti Rossijskoj Federacii D.A. Medvedeva telekanalu «Al'-Džazira» 3 ijunja 2022 goda Интервью Заместителя Председателя Совета Безопасности Российской Федерации Д.А. Медведева телеканалу «Аль-Джазира» 3 июня 2022 года (Intervista con D.A. Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, al canale televisivo Al-Jazeera), consultato il 14 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/2fyym4bs](https://tinyurl.com/2fyym4bs)).
- COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA KONSTITUCIJA ROSSIJSKOJ FEDERACII KONSTITUCIJA ROSSIJSKOJ FEDERACII (2009), Mosca, Юридическая литература, consultato il 14 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/58bbs39f](https://tinyurl.com/58bbs39f)).
- ECHO-CHAMBER (2017), Vocabolario Treccani online, consultato il 19 luglio 2024 (URL: [tinyurl.com/yzv2hnj9](https://tinyurl.com/yzv2hnj9)).
- EZHOV, Sergei (2024), «Topsy Telegram: Medvedev's scandalous posts coincide with wine deliveries from Italy» in The Insider, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/4sucfczk](https://tinyurl.com/4sucfczk)).

- FERRARIS, Maurizio (2017), *Postverità e altri enigmi*, Bologna, il Mulino.
- FERRINI, Caterina, PARIS, Orlando (2019), *I discorsi dell'odio. Razzismo e retoriche xenofobe sui social network*, Roma, Carocci.
- HERZ, Michael, MOLNAR, Peter (2012), [a cura di,] *The Content and Context of Hate Speech: Rethinking Regulation and Responses*, Cambridge, New York, Cambridge University Press.
- INFORMARE (2021), nel sito di *Una parola al giorno*, consultato il 2 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/mpz2fzjm](https://tinyurl.com/mpz2fzjm)).
- INFORMAZIONE (s.d.), *Vocabolario Treccani online*, consultato il 2 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/mrdahhpx](https://tinyurl.com/mrdahhpx)).
- KREMLĚVSKAJA PRAČKA Кремлѐвская прачка (2022), su Telegram, consultato l'8 giugno 2022 (URL: <https://t.me/kremlinprachka/19390>).
- LIBERO QUOTIDIANO (2022), «Dmitrij Medvedev, «Zelensky mostriciattolo». Perché la colomba di Putin è diventato il falco più spietato», consultato il 14 maggio 2024 (URL: [tinyurl.com/bdhhsx5j](https://tinyurl.com/bdhhsx5j)).
- LORUSSO, Anna Maria (2018), *Postverità. Fra reality tv, social media e storytelling*, Roma-Bari, Laterza.
- LOTMAN, Jurij Michajlovič, (1970), *Introduzione a Lotman Jurij Michajlovič, Uspenskij Boris Andreevič*, (1975), *Tipologia della cultura*, pp. 25-35 (riunisce i due scritti *Kul'tura i informacija* e *Kul'tura i jazyk*, in *Stat'i po tipologii kul'tury. Materialy k kursu teorii literatury*, fasc. I, Tartu, 1970, pp. 3-11).
- MANETTI, Giovanni (1976), «Per una semiotica del comico» in *Il Verri*, 3, pp. 130-52.
- MCLUHAN, Marshall (1977), *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Garzanti.

- MEDVEDEV, Dmitrij (2024a), su Telegram, consultato il 14 maggio 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/485](https://t.me/medvedev_telegram/485)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2024b), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/482](https://t.me/medvedev_telegram/482)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2024c), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/465](https://t.me/medvedev_telegram/465)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2023), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/320](https://t.me/medvedev_telegram/320)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2022a), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/215](https://t.me/medvedev_telegram/215)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2022b), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/206](https://t.me/medvedev_telegram/206)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2022c), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/158](https://t.me/medvedev_telegram/158)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2022d), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/136](https://t.me/medvedev_telegram/136)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2022e), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/105](https://t.me/medvedev_telegram/105)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2022f), su Telegram, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/5](https://t.me/medvedev_telegram/5)).
- MEDVEDEV, Dmitrij (2022g), su Telegram, consultato il 14 maggio 2024 (URL: [https://t.me/medvedev\\_telegram/4](https://t.me/medvedev_telegram/4)).
- POLEMICA (2010), nel sito di Una parola al giorno, consultato il 2 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/4ybp5x56](http://tinyurl.com/4ybp5x56)).

- NIETZSCHE, Friedrich (1901), *Der Wille zur Macht. Versuch einer Umwerthung aller Werthe*, tr. it. di A. Treves, *La volontà di potenza*, Milano, Bompiani 1995.
- STEKOL'NIKOVA, Tat'jana СТЕКОЛЬНИКОВА, Татьяна (2022), «Putin zajavil, chto Lenin, Stalin i Nikolaj II sdelali Rossiju velikoj» «Путин заявил, что Ленин, Сталин и Николай II сделали Россию великой» («Putin ha detto che Lenin, Stalin e Nicola II hanno reso grande la Russia») in RBC.ru, consultato il 14 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/y77h8tr9](https://tinyurl.com/y77h8tr9)).
- REVELLI, Marco (2022), «La vertigine della guerra e il fascino del gioco crudele», consultato il 13 maggio 2024 (URL: [tinyurl.com/3fvbpbbn](https://tinyurl.com/3fvbpbbn)).
- RKN РКН (2022), «Vnimaniju sredstv massovoj informacii i inyh informacionnyh resursov» «Вниманию средств массовой информации и иных информационных ресурсов» («All'attenzione dei media e di altre risorse informative»), consultato il 5 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/3jdkb7uw](https://tinyurl.com/3jdkb7uw)).
- RKN РКН (Федеральная служба по надзору в сфере связи, информационных технологий и массовых коммуникаций (Роскомнадзор)) (Servizio federale per la supervisione delle comunicazioni, della tecnologia dell'informazione e dei mass media) (s.d.), consultato il 5 giugno 2024 (URL: <https://rkn.gov.ru/>).
- ROCHAT, Philippe (2021), *Moral Acrobatics: How We Avoid Ethical Ambiguity by Thinking in Black and White*, New York, Oxford University press.
- TAGLIANI, Giacomo (2020), «Postveracità. Estetiche della politica, retoriche del quotidiano, stili di vita» in *E/C*, 30, pp. 281-288.
- YAKOVLEV, V. (2021), «Special nature of Kharkiv show trial conducting (dated december 15-18, 1943) of Nazi war criminals» in *Bulletin of Taras Shevchenko National University of Kyiv. History*, 150, pp.78-84, consultato il 5 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/yycnnt](https://tinyurl.com/yycnnt)).

- WELCH, David (2023), Introduction: Propaganda in Historical Perspective, in CULL Nicholas J., CULBERT David, WELCH David (a cura di), *Propaganda and Mass Persuasion: A Historical Encyclopedia, 1500 to the Present*, California, ABC-Clio Inc., pp. xv–xxi.
- WITTGENSTEIN, Ludwig (1953), *Philosophische Untersuchungen*, Oxford, Basil Blackwell; tr. it. di R. Piovesan, M. Trinchero, *Ricerche filosofiche*, Torino, Einaudi 1987.
- ZOLETTO, Davide (2005), Dentro la classe come un gioco, in ROVATTI Pier Aldo, ZOLETTO Davide, *La scuola dei giochi*, Milano, RCS Libri.
- ŽIŽEK, Slavoj (2022), «We must stop letting Russia define the terms of the Ukraine crisis» in *Guardian*, consultato il 10 giugno 2024 (URL: [tinyurl.com/mv8bazye](https://www.tinyurl.com/mv8bazye)).